



Quando un ago di pino cade nella foresta, l'aquila lo vede, il cervo lo sente e l'orso lo fiuta

Sempre e in particolare nei momenti critici, il Codice deontologico della professione medico veterinaria fornisce un valido appoggio: l'Art. 1 informa che il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute degli animali e dell'uomo. In particolare, dedica la sua opera: (...) alla conservazione e alla salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio faunistico ispirate ai principi di tutela della diversità biologica e della coesistenza compatibile con l'uomo.

La copertina di questo numero di 30giorni è dedicata agli orsi e non serve certo spiegarne il motivo.

La relazione tra uomini e animali non può essere basata sulla supremazia o sullo sterminio ma su una gestione scrupolosa e con solide basi scientifiche, utilizzando le competenze, le conoscenze e le esperienze di tutte le professionalità necessarie.

Prima che accadano tragedie, prima che morte sia il termine più ripetuto nei fatti accaduti e futuri, morte di persone e di orsi grandi e piccoli.

La professione medico veterinaria si è già espressa in modo chiaro, partendo da una riflessione bioetica radicata nel Codice deontologico: le soluzioni possono sempre essere trovate e soprattutto vanno prevenuti i possibili problemi e i conflitti.

La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato, è patrimonio di tutti noi e tutti siamo chiamati a proteggerlo, lo chiede anche la Costituzione: La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli

animali.

L'applicazione dei principi spesso non è agevole, ne siamo consapevoli: ogni giorno i medici veterinari si trovano a dover trovare il punto di incontro tra istanze spesso divergenti nella relazione uomo animale.

Per questo i medici veterinari devono essere presenti in tutte le sedi decisionali perché possono apportare non solo conoscenze ma anche punti di vista e approcci fuori dagli schemi.

La convivenza è certamente possibile ma serve rispetto e il rispetto non può essere richiesto agli animali, perché un obbligo degli esseri umani.

Siamo noi che dobbiamo rispettare le leggi che abbiamo scritto, noi che dobbiamo mettere in atto tutte le misure preventive, che dobbiamo informare ed educare i nostri consimili.

Nel 2016 un gruppo di 20 esperti ha stabilito che gli sforzi per controllare la fauna selvatica dovrebbero iniziare, laddove possibile, modificando le pratiche umane che causano il conflitto tra uomo e fauna selvatica e sviluppando una cultura della coesistenza. (..)

Raccomandiamo che questi principi guidino lo sviluppo di standard internazionali, nazionali e locali, nonché le decisioni e l'attuazione dei controlli.

(International consensus principles for ethical wildlife control -

<https://conbio.onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/cobi.12896>)

Abbiamo a disposizione metodi e strumenti, utilizziamoli con il raziocino che dovrebbe contraddistinguere gli esseri umani.



di **GAETANO PENOCCHIO**
Presidente FNOVI

La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.